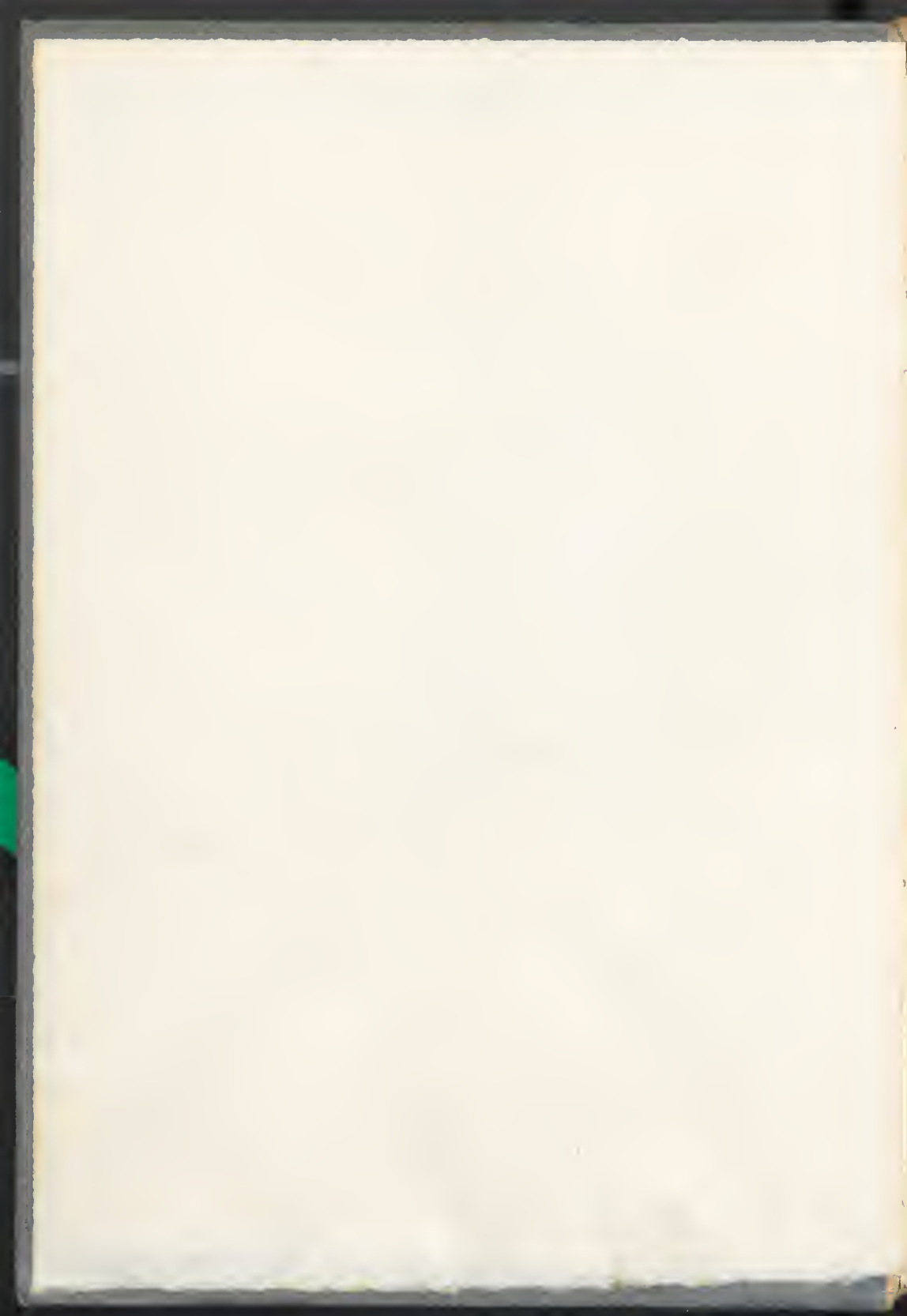


1/150

1250-

LEME

5.82





Rare Sk

BV

4904

.53

Epistola de Contemptu Mundi di frate
Hieronymo da ferrara dellordine de frati
predicatori la quale manda ad Elena Buon-
accorsi sua madre, per consolarla della
morte del fratello, suo Zio.



THE
JOURNAL OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
OF GREAT BRITAIN AND IRELAND
VOLUME 18. PART 1. 1888.



V. H. S

De Contemptu Mundi.

IONORANDISSIMA &
Amantissima Madre. La
Pace e Consolatione di-
vina sia in vui. Havendo io
inteso per una vostra de-
la morte di nostro Barba-
Borso vostro fratello, commenciai a
pensare nel Core mio, quale fusse la
providentia de Dio verso la casa nostra,
pero che quanto piu per lei lo prego et
ho pregato tanto piu ogni giorno lha
percolsa. **E** certo io ringratio il Sa-
pientissimo e Benignissimo Creatore e
Redemptore dele anime nostre il quale
ci fa meglio asai che nui non sapiamo
ne possiamo dimandare ne pensare. Io
vedo che le oratione miei sono exaudite
piu e meglio asai che io non intende-
va, pero che pregando io per la salute de
le anime vostre la vedo aporpinquare
a vui se vui sapereti apporpinquare a
lei. Pero che quanto piu lanima nostra
e ligata con le cose terrene tanto e piu
longe dal suo eterno fine. Idio dunque
vi dimonstra chiaramente per questi
mezi che le speranze humane sono cieche

e false, per levare l'animo vostro alle cose celeste, il vostro Creatore vi percolte spesso per destarvi acio che vui vi levati dal grave sonno nel quale setti stata molto tempo, piu amando la vita presente che la futura. Queste Madre mia sono potentissime voce dal Cielo come saggitte nel vostro core incluse, le **quale** **fortemente** a levarvi l'affetto da le cose terrene e caduche gridano, et a l'amore di Yhu Xpo vi invita. Credite a me Madre e sorelle mie e fratelli tuti dilecti che il dolcissimo Yhu e Clementissimo nostro Salvatore vi viene dreto gridando Venite al regno mio, lassate questo mondo pieno di malignitate a nequitia: e perche vui dormiti Lui come Colui che e desyderoso di la vostra salute, vi percolte per destarvi. Apritti dunque li ochi e **non** siatti ingrati, e consyderate dal principio del mondo insino al fine se mai alcuno servo di Dio vise senza temptatione persecutione e tribulatione. Idio flagella li suoi figlioli acio che non prendano speranza in terra. Li taglia ogni apicco, ogni radice, ogni

fidutia, acio che vedendossí dal mondo
abandonatí, finalmente non havendo
altro ricorso sí giettino nele sue bracie.
O buono Idio, o infinita misericordia,
o inextimabile caritate: chel ci viene
diétro come se havesse gran bisogno
dí nuí. De dittíme ví prego qual richo,
qual nel mondo glorioso a chí ride
questo perverso tempo, qual homo dal
secolo exaltato e **solevato**, a nostri
giorní fa bene, qual serve a Dio con tuto
il core. Non sapetí vúi che Yhu non puo
mentire? hor Lui dice essere molto
difficile e quasi impossibile che lhomo
richo sí salvi, et ha beatificatí li poveri
dí spirito. Non sapetí vúi hora come
va il mondo? se vúi speratí in lui ecco
come il ví tracta, ecco che lui cadendo ví
fa anchora cadere vúi. Chi spera in Dio
non sera abandonato perchenon cerca
cosa dí questo mondo, ma víta eterna
a la quale sí perviene con molte tribu-
latione. Quí non ci bisogna far fon-
damento. Li nostri mortici ínsegnano.
Che vale il congregare, il vívere splen-
dídamente, il ben vestire, li honori,
la gloria, et le delectatione presente

quando si possedeno così breve tempo. Uno giovane bello e fresco e sano mercore di in sancta liberata qui in firenze subito cum admiratione de ogni homo cadet morto. Non here laltro una giovane cantarina la quale era sommo piacere a tuta firenze per la grande admirabilitate del suo canto e la dolceza de la voce che tuti i gran cantori lei sola superava, nel parto con grande affanno morite portando la pena del suo peccato non senza gran dolore de li nobili citadini di firenze. La quale se havesse seguitata la via che una volta gli volsi mostrare non serebbe forse venuta a questo punto. Hor che **giova a costoro tanti piaceri? Dove sono le melodie? Dove sono li delicati cibi? Non vediti vui che ogni cosa passa come un vento? Et pero e necessario rispondere a Dio che ci chiama et posare in Lui il nostro core.** Cerchiamo Lui, amiamo Lui, seguitiamo lui e non **ci mancherà quello che e necessario a la vita presente,** facciamo **quello che** nui possiamo da la parte nostra a confidiamossi in Lui e non ci abandonara, perche **Lui dice Non**

te deseram, neque derelinquam. Se vui ditte che e vergogna lessere povero. Et io vi rispondo che niuno si debbe vergognare **di essere simile a Xpo et a la Vergine Maria.** Dove e la fede? se nui crediamo la gloria che promette Dio a li suoi amanti essere immensa **ineffabile et eterna et** le pene de lo inferno essere horribile essendo necessario a nui pervenire a uno di questi dui loci, che stiamo a fare? perche non cerchiamo **di fugire lo inferno et** pervenire al paradiso. ¶ Qui non si puo stare longo tempo ma il tempo di l'altra vita non ha fine, che giova dunque qui afaticarsi indarno? **Che giova possedere un hora et** essere sempre tormentato? meglio e dunque patientemente tollerare le tribulatione le quale durano breve tempo per havere eterna letitia e pace, triumpho senza fine. ¶ Ricordativi di martyri **passati.** Hor dove sono le loro passione: i loro tormenti, le forte tribulatione maggiore asai di le vostre? tute sono hora passate: e loro sono in gloria e ivi sempre goderano. E li tyranni che li hano per-

cossí, eterno supplicio patíschono e
maí pui non sperano essere liberatí.
O Madre mia dilecta se **nui** con tute
le medulle del nostro core pensasemo
et intimamente ruminassemo e senza
dubio credessemo nui essere peregriní
ia terra e caminare o al Cielo o alenfer-
no, non faressemo stima del mondo,
ne de le sue rícheze e piaceri, ne de
le **sue** tribulatione. Ma ogi li huomini
sone **excechati** e non pensano a questo
ma a edificare dove non possono pos-
sedere. O stoltí e ciechi e miseri mortali
che havetí tanta promissione da Dio
se servatí li suoi comandamenti, e se
non li servatí tanta pena, e per exper-
ientia sapetí vui non potere **habitare**
lungamente questo mondo, et ad ogni
altra cosa pensatí che a questa, o
inextimabile cecitate, o miserabile la
nostra conditione che non **pensiamo**
se non a le cose **presenti**, et la fede e
anihilata la caritate e spenta, e ogni
virtute sparita. La viva fede non si
duole se non del peccato, non piange
se non le offese di Dio. La solida fede
non teme le tribulationi non si **smar**

risse per la morte. ¶ Questa fu quella
virtù la quale fece li martyri passati ne
li tormenti essere jocundi. Ma perche
nui ogi non habiamo fede cerchiamo
questo mondo, e de l'altra vita non fa-
ciamo stima, onde quando siamo pri-
vati de la roba o de li parenti et amici
asai più si dogliamo che quando siamo
per lo peccato privati de la gratia de
Dio. Del ben vivere ogni om dice bene:
ogni homo lauda et extolle le virtute
ma pochi le seguitano. Hor che diretti
qui? Ecco io sono stato gran tempo ad
aprire la bocha in simile parole verso
di voi et hora ho aperta la bocha e le
viscere mie per essere coadiutore a Dio
il quale a se vi chiama, da questo tempo
indreto vi commenzaro ad excitare et
invitare a l'amore di Yhu Xpo. Datíve
tuta a lui: e ricoritte a Lui ne le vostre
tribulatione: e ringratiate lo di ogni cosa
e maxime chel se degni di chiamarvi a
se, et non fatti più stima di cosa di
questo mondo come se la non fusse,
ma solamente attenditi a purificare la
vostra conscientia et aparechiarvi a la
morte. E se cosa vi intraviene che non vi

piacia raccomandative a lui cum bona patientia, si che la conscientia mai non rimanga offesa. La quale se servariti immacolata crediti a me che le tribulatione o pocho o niente vi contristaranno. Non habiate pensiero de le vostre figliole, facti che le siano bone non solamente secondo una bonta che lauda il mondo, ma secondo la bonta che piace a Dio, cioe che le siano devote, dedite a le oratione, a li dezuni, a le sancte predicatione come sponse de Xpo. E siati certa che Dio senza vui havera cura de loro: et a migliore fine le condura che non sano dimandare. Che ben che non siano in monasterio niente di meno possono servire a dio anchora in questo modo et essere sponse di Yhu. Vi prego dunque sorele mie e figliole spirituale Beatrice e Chiara, che vui vi vogliati totalmente dare a la oratione, e lassare tute le vanitate non solamente cum lopere ma etiam cum laffecto, e dative a la solitudine, a le lectione sancte a le oratione, non vi curate de alcuna compagnia, ne di vedere ne di essere viste, contemplate

U M C P
Yhu Xpo e la sua passione, e la sua
vita di passo in passo, non statì fra
li hominì: ma continuamente il vostro
core sia con Yhu Xpo, e lui vi consor
lara pui che non potiti pensare ¶ Se
vui vi acostati a Lui con la conscientia
munda vuisentiriti gaudij celestie dis
prezaviti questo mondo e reputareti
tute le altre done vane infelice ¶ O
quante delectatione se acquisteran o
ne le oratione da le conscientie pure e
maxime da le spose vergine di Xpo, le
quale sono da Lui teneramente amate.
Statì dunque unite in Xpo in carita con
vostramadre e servitia lui in povertade
e non dubitate che Lui ha lochio sopra
di vui, et non vi para chel vi faci pegio
de le altre: pero che se vui sapereti
cognoscere il tempo vostro vi ha facto
meglio. Dice San Paulo, anzi lo Spirito
Sancto per la bocha de San Paulo, che
chi se marita non pecca, ma havera tri
bulatione come havetti exempio di nos
tra madre ¶ E chi non se marita fa
meglio: e sera pui beata quella vergine
che cosi serve a Dio, essendo sancta di
mente e di corpo. Si che attendite al

vivere sancto et a le devotione che se
vui gustaretí la dolceza di Yhu io so
ben che vui vi faritti beffe dogne píar
cier mondano. Ionon vi ho potuto fare
scrivere quello che io desyderava che
havesti perche molte altre cose mi e
bisognato dare a scrivere al scriptore
pui necessarie onde le vostre si sono
retardate, ma daro opera che siano
scripte. Hora a vui ritorno Madre mia
pregandovi che horamai vidimenticate
questo mondo e questo e quello chio
volsi dire ne l'altra mia lítera quando
scripsi che vui riputasti che io fussi
morto, perche voria che tanto fussi
inamorata de Yhu che di figlioli non vi
curaste se non tanto quanto che non
potiti far altro, voria che tanto fusse
la vostra fede che senza lacryme li po-
tessi vedere morire et essere martyr-
izati: come vide quella hebreia sanctis-
sima denanzi a la quale furno morti e
cruciati septe figlioli sancti che mai
non piansse anzi li confortava a la
morte. E simelmente fece sancta feli-
cita nel novo testamento. Non dissi
donque quello perche io non vi vogli

dare conforto che questa sería contra la caritate: ma per minuire le passione vostre acio che se achadesse che io morisse non pigliasti tanta pena. Ne a me da noia che spesso mi scriviате ben che io non possa così spesso scrivere, maxime litere longe quanto e questa a la quale cinque volte son tornato innanzi che lhabia potuta fornire per le molte mie facende. Scrivete pur spesso nel nome de Dio et io mi sforzaro di darvi risposta o breve o longa. De nostro Cio non dico altro se non che io gli diro dele messe per lanima sua. Confortati nostri fratelli al vivere bene et in quello perseverare, e nostra Cia monna Margarita da mia parte e ditte che io mi doglio del suo caso ma se la se rimette a Dio et raccoglie la sua vita nel suo amore trovera conforto, altramente in questo mondo non trovera altro che affanni.

La pace e la Carita di Dio sia sempre con vui, Amen. Ex florentia die 5 Decembre 1485.

Vostro figliolo frate Hieronymo Savonarola.

¶ Questa edizione e la prima cavata dall'autografo, da lungo tempo conservato dalle monache del Maglio a Firenze. Segue parola per parola l'originale & l'ortografia dell'autore, ma e stampata senza le abbreviazioni, perche lo stampatore non possiede i segni che sarebbero necessari.

¶ Le parole stampate in rosso, sono logore o mancanti nell'originale, che ha subito i guasti del tempo & della umidità, & sono state riportate da una copia antica della lettera esistente a Firenze, pubblicata dal Padre Vincenzo Marchesi nel 1850.

¶ La figura del frate sulla prima pagina e stata disegnata dall'editore Carlo Fairfax Murray & incisa in legno da Guglielmo H. Hooper. Tutti gli ornati sono stati disegnati da Guglielmo Morris.

¶ Di questa edizione privata fatta a spese dell'editore, sono state tirate centocinquanta copie in carta, & sei in pergamena.

¶ Impresso in Londra per Guglielmo
Morris alla Stamperia Kelmscott.
Adi ultimo di novembre Mdeccclxxxiv.





